

L'intervista **Tommaso Foti**

03374

03374

«Morawiecki è sempre primo Alle Europee si può crescere»

**IL CAPOGRUPPO
DI FDI ALLA CAMERA:
«PRESTO PER VALUTARE
L'IMPATTO A BRUXELLES
IL VOTO DI GIUGNO?
MOLTO OTTIMISTI»**

Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, che lettura dà del voto polacco? L'insuccesso del Pis di Kaczynski segnala una battuta d'arresto per i conservatori in Europa?

«È evidente che chi governa da anni non può che pagare il conto della situazione internazionale e delle conseguenti difficoltà nazionali. Mi pare però che, se i numeri definitivi saranno questi, Diritto e giustizia rimanga saldamente il primo partito della Polonia, con il 37% dei voti. È un buon risultato. E molto dipenderà da come si formeranno le alleanze».

Il popolare Donald Tusk, ex presidente del Consiglio europeo, si avvia a diventare premier dopo Morawiecki. Meloni da oggi avrà un alleato in più in Europa, oppure uno in meno?

«Credo che non abbia molto senso ipotizzare un quadro di alleanze europee in cui a contare è l'appartenenza politica di chi guida i governi. In Europa le intese si creano in base alle soluzioni che si vogliono dare a problemi comuni, non guardando tanto agli schieramenti di casa propria. Qui non parliamo del Parlamento europeo, dove i raggruppamenti si formano a seconda del colore politico».

Per l'Italia la vittoria di una coalizione moderata in Polonia è una buona o una cattiva notizia?

«Di nuovo: c'è sempre questa ten-

denza, quando si parla del voto in altri Paesi, a valutare il risultato sulla base delle convenienze altrui. Quando gli elettori si esprimono liberamente è sempre una buona notizia».

Però su alcuni dossier, a partire dai migranti, era stata proprio la Polonia (insieme all'Ungheria) a mettersi di traverso. Le cose ora non saranno più facili per Roma?

«Penso che sia la Polonia che l'Ungheria abbiano motivato con chiarezza il perché del loro rifiuto ad accogliere ulteriori quote di migranti. E il motivo, ci piaccia o no, è una verità ineludibile: si tratta delle due nazioni che nell'ultimo anno e mezzo hanno ospitato più profughi ucraini di tutte le altre. È evidente che questo fattore non può essere ignorato, nel portare avanti una strategia complessiva sull'immigrazione. Perché parliamo di numeri imponenti, circa un milione di persone».

Sta dicendo che la politica polacca sui ricollocamenti dei migranti non cambierà?

«Non dico che la posizione non possa cambiare, ma di certo le circostanze che hanno portato a quel "no", allo stato, rimangono».

Tra qualche mese si voterà per le Europee. L'ipotesi di un "von der Leyen bis" si rafforza?

«Fare previsioni alcuni mesi prima del voto europeo, a un anno di distanza dalla scadenza del mandato di von der Leyen, è un esercizio tanto fantasioso quanto inutile. Perché è evidente che al di là degli equilibri in seno al Consiglio europeo, la composizione della futura Commissione e il nome del suo - o della sua - presidente non potrà non tener conto del risultato delle urne. Pri-

ma vediamo come vanno le Europee».

A proposito di Europee: prima il calo di Vox in Spagna, poi quello del Pis in Polonia. I conservatori dell'Ecr potrebbero andare incontro a una delusione?

«I confronti vanno fatti tra elezioni omogenee: non ha senso affiancare un risultato delle Politiche, come sono stati i voti di Spagna e Polonia, al possibile esito delle Europee. E resto convinto che i conservatori, alla prossima tornata, possano crescere».

E per quanto riguarda Fdi, è ottimista? O Meloni cambierà strategia in vista delle urne?

«Ripeto: non ha senso confrontare tornate elettorali diverse. In ogni caso, per Fdi siamo assolutamente ottimisti».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti

